

CIALENTE SI CANDIDA SEGRETARIO COMUNALE DEL PD, PARTITO SPIAZZATO E INNERVOSITO

15 Settembre 2017



L'AQUILA - L'ex sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente rompe gli indugi a sorpresa e si candida a segretario comunale aquilano del Partito democratico al congresso di fine ottobre: sfiderà il suo ex assessore, Maurizio Capri, rappresentante del fronte legato a Matteo Renzi.

Un annuncio a sorpresa, quello cialentiano, che lo ha programmato scegliendo due organi di informazione, *Newstown* sul web e *Il Messaggero* sulla carta stampata, cui ha anticipato la notizia, prima di pubblicizzare la cosa sulla sua pagina Facebook.

Secondo quanto appreso ne aveva parlato, ma brevemente, con la senatrice Stefania Pezzopane e con il vice presidente della Regione, Giovanni Lolli, ovvero gli altri due componenti della storica "triade" di centrosinistra, ma sembrava una boutade e nessuno era al corrente che sarebbe uscito pubblicamente in modo così fragoroso.

Una peculiarità che dimostra la solitudine del Cialente post-fascia tricolore, tornato malinconicamente al suo lavoro all'ospedale "San Salvatore" e fino a oggi scomparso dai radar politici al netto delle uscite frenetiche sui social: aveva detto che avrebbe giocato da "cane sciolto", sfidando la nuova classe dirigente dem che ha portato alla disfatta elettorale, ed è stato di parola.

La sua ingombrante presenza rompe un quadro molto più semplice che si andava delineando, che avrebbe visto sfidarsi il renziano Capri, espressione del candidato sindaco sconfitto Americo Di Benedetto, e sul fronte orlandiano o l'uscente Stefano Albano oppure Emanuela Di Giovambattista, pure lei ex assessore cialentiano, entrambi con l'appoggio del consigliere regionale Pierpaolo Pietrucci.

Per Albano c'era, infatti, anche un'ipotesi ventilata, tuttora sul tavolo, ma di difficile realizzazione: quella di candidarsi alla segreteria provinciale al posto di Mario Mazzetti: una trattativa complicata e da impostare, visto che a differenza dell'Aquila città, roccaforte di Orlando, nel resto della provincia i rapporti di forza vedono prevalere i renziani e come numero di tessere, soprattutto, la Marsica è ben più numerosa.

Quindi a tutt'oggi non si esclude, anzi, è probabile, una ricandidatura alla segreteria comunale cui Albano, in fondo, aveva accennato da tempi non sospetti, fin dalla campagna elettorale per le amministrative che lo hanno visto eletto consigliere comunale.

Quanto alle mosse della "triade", alla vigilia dell'annuncio shock veniva data in attesa di ricollocamento e si ventilava una candidatura di bandiera come quella dell'ennesimo ex assessore, Pietro Di Stefano.

Ma ora cambia tutto. Un Cialente che si fa largo a spallate, per di più senza avvertire nessuno, ha suscitato sorpresa e

nervosismo e l'interessato ne è consapevole, mettendo le mani avanti, come suo costume, e annunciando di aspettarsi "fuoco amico".

L'unico tra i dem che ha il coraggio di parlare è Di Benedetto, cui nella sua lettera-fiume Cialente riserva più di una stoccata.

"Resto perplesso dalle candidature espresse a titolo personale, credo che un minimo di condivisione ci vorrebbe sempre – fa notare – Comunque, finché non la presenta è solo una dichiarazione e Cialente è un politico di lungo corso, abituato anche a fare provocazioni".

Bocche cucite tra gli altri dem. Lolli irrintracciabile al telefono, come pure inizialmente Albano, mentre sia la Pezzopane che Pietrucci hanno preferito non rilasciare dichiarazioni in attesa di studiare bene il quadro.

In serata Albano non ha sciolto il dubbio se sfiderà Cialente oppure punterà alla segreteria provinciale. "Non decido da solo, sto in un gruppo dirigente, vedremo e valuteremo – ha detto ad *AbruzzoWeb* – Il tema non sono io, serve l'unità del partito su livelli locali e provincia".

La mossa di Cialente assicura di vederla "come una cosa positiva, segno di vitalità del partito. Sarà un congresso importante – ha evidenziato Albano – che servirà a dare la rotta al Pd per i prossimi anni".

Nello specifico, però, "non commento le candidature, ci confronteremo e voglio sentire le proposte. Ne usciranno senz'altro anche altre".

Inutile, infine, a suo dire distinguere tra renziani e orlandiani: "Il congresso sarà sulle vicende nostre e non sulle mozioni nazionali, che esistono e hanno dignità, ma servirà un ragionamento senza steccati".

I tempi non sono larghissimi, c'è una quindicina di giorni per cominciare a chiudere il cerchio. Le candidature per il provinciale, infatti, andranno presentate entro il 2 ottobre prossimo, mentre quelle per il cittadino all'apertura dei lavori che andranno convocati tra il 12 e il 22 ottobre.

La lettera di Cialente è dura in alcuni passaggi, quando sostiene per esempio che "nel partito il clima è da un lato pervaso, tra gli iscritti, da un profondo senso di mortificazione, rabbia, scoramento, dall'altro, soprattutto nel gruppo dirigente, è in parte avvelenato. Negarlo sarebbe sbagliato e fuorviante, non sincero e onesto – sbotta – Dopo spaccature sciocche e strumentalmente create tra generazioni di militanti, oggi vi sono i rancori e dissapori post elettorali, le delusioni, le incomprensioni".

LE REAZIONI

PIETRUCCI: "VEDREMO, DISPIACE SAPERLO DAI GIORNALI"

"Mi dispiace apprendere delle candidature dai giornali visto che abbiamo sempre parlato e discusso nei luoghi deputati".

Così il consigliere regionale del Partito democratico Pierpaolo Pietrucci commenta ad *AbruzzoWeb* l'annunciata candidatura a sorpresa alla segreteria comunale dem dell'Aquila di Massimo Cialente, ex sindaco del capoluogo.

Una ulteriore conferma che l'annuncio è arrivato come un fulmine a ciel sereno e senza consultazioni con i maggiorenti del Pd.

Per Pietrucci, che è stato capo di gabinetto di Cialente per molti anni, comunque, il suo ritorno in campo "è positivo, è un segno di vitalità del partito che ci siano più candidature".

Infine, quello che suona come un avvertimento: "Le valuteremo al momento opportuno". (*alb.or.*)

LA LETTERA DI CIALENTE AGLI ISCRITTI

Carissime, carissimi,

mi candido a segretario comunale del Pd dell'Aquila, che verrà eletto nel prossimo congresso autunnale. Lo faccio così, direttamente, con una lettera-programma, senza averne parlato con nessuno per ricercare i soliti accordi e incastri, rivolgendomi direttamente a voi, ai circa 300 amici e compagni iscritti nel comune.

Perché questa mia candidatura? 1) Le elezioni comunali dell'Aquila rappresentano una disfatta ingiustificabile, comunque, ma soprattutto se non si riconosceranno, seriamente, una serie di errori, frutto di incapacità, sottovalutazioni, immodestia, scarsissimo impegno, personalismi, tatticismi, scarsa lealtà.

La sconfitta è ingiustificabile, perché i rischi erano noti, erano stati segnalati, ma nessuno ha voluto dare ascolto. Le conseguenze sono oggi drammatiche, sia nella comunità aquilana e provinciale che nel partito e nello stesso centrosinistra, che già si muove in Consiglio comunale in modo disordinato, con diverse “anime”, frutto della mancanza di un’idea programmatica condivisa forte, realmente alternativa nei contenuti alla maggioranza di governo.

Nel partito il clima è da un lato pervaso, tra gli iscritti, da un profondo senso di mortificazione, rabbia, scoramento, dall’altro, soprattutto nel gruppo dirigente, è in parte avvelenato. Negarlo sarebbe sbagliato e fuorviante, non sincero e onesto. Dopo spaccature sciocche e strumentalmente create tra generazioni di militanti, oggi vi sono i rancori e dissapori post elettorali, le delusioni, le incomprensioni.

Questo clima è accentuato dal fatto che il gruppo dirigente comunale, in seguito a questa disfatta, per ora senza appello, ha visto ridursi il proprio peso e prestigio, non solo tra gli iscritti. Tutto ciò è drammatico, se pensiamo che tra appena 6 o 7 mesi saremo impegnati nella campagna elettorale per le Politiche, e l’anno successivo chiamati all’appuntamento fondamentale per i destini della nostra gente: le elezioni regionali.

Occorre cambiare, quindi, metodo nella scelta del gruppo dirigente e serve un nuovo programma di rilancio sia organizzativo che dell’azione politica. Il primo cambio di metodo sta nel fatto che chi intende candidarsi, lo faccia senza calcoli di tessere, ma presentando, spontaneamente e in modo trasparente, la sua candidatura, senza caminetti o accordi vari, senza cordate. Alla luce del sole, su di un progetto politico e organizzativo.

Ma soprattutto al di fuori di qualsiasi logica correntizia: renziani, orlandiani, cuperliani, franceschiniani e così via. Siamo solo iscritti del Pd aquilano, con un solo obiettivo: rifare forte il Pd, rinnovare l’alleanza di centrosinistra su un rinnovato e forte progetto politico!

La mia proposta è quindi: 1) Aspetti organizzativi. Elezione del segretario su autocandidature, con voto di tutti gli iscritti. Io mi candido, per soli, massimo, 18 mesi, come traghettatore, con il compito di passare poi il testimone a un rinforzato gruppo dirigente per uscire da questa fase complessa, senza alcuna cordata o assetti precostituiti in riunioni ristrette o campagne di tesseramento non trasparenti. Tutto alla luce del sole. Solo attraverso un dibattito franco, leale, esaustivo, sincero.

Dopo il congresso riorganizzazione e riapertura dei circoli, almeno un circolo per ciascuna area corrispondente ai territori dei Consigli territoriali di partecipazione.

Rilancio, dopo il congresso, del tesseramento vero, soprattutto con il recupero dei vecchi iscritti: è inaccettabile che in una città di 70.000 abitanti, città universitaria, vi siano solo 300 iscritti. Non vi è stata alcuna “manutenzione e cura” del partito inteso come organizzazione politica essenziale in una democrazia, anche ai sensi della nostra costituzione.

Costituzione di coordinamenti tematici, corrispondenti ad aree funzionali amministrative, con identificazione di figure di responsabili effettive, efficaci, su questioni essenziali della politica territoriale, in parte coincidenti con gli assessorati del Comune. È inaccettabile, per esempio, che il partito non abbia discusso con attivi degli iscritti il programma di mandato presentato dalla destra esprimendo al gruppo consiliare le proprie idee e valutazioni.

2) I temi politici. Dicevo che la sconfitta è ingiustificabile, per come è maturata. Al primo turno la coalizione ha sfiorato la maggioranza assoluta. Non mi si dica che è stato l’effetto dei candidati. In quell’occasione vi è stata una precisa scelta politica dell’elettorato. Nel secondo turno, molti nostri dirigenti si sono preoccupati chi di rivendicare il risultato a una propria corrente (???), chi di spartirsi da subito ruoli e responsabilità, che chiedeva già di preparare la Giunta.

In molti poi, questo va detto, erano preoccupati che il ballottaggio vedesse uscire il candidato del centrosinistra “troppo forte”. Tutto ciò si è tradotto in scarsissimo impegno, quasi supponenza, assenza di solidarietà di obiettivo.

Vi è stata, inoltre, una sorta di vergogna e di censura rispetto all’amministrazione uscente, esponendo così l’intera esperienza, e la stessa coalizione a facili attacchi ai quali non abbiamo voluto, ripeto voluto, rispondere. Un suicidio da assoluta incapacità a gestire un risultato acquisito, e una timidezza imbarazzante nei confronti di un avversario aggressivo, a volte anche volgare nei suoi toni polemici.

Si impara dagli errori, sempre. Anche da quelli quasi fatali. Ripartire non è facile, sia per lo stato d’animo di vero e proprio scoramento attonito che ci attanaglia e circonda, sia per il clima avvelenato che cova sotto la brace.

Io, come già feci 15 anni fa in un momento difficile, mi metto a disposizione. Occorre finalmente riorganizzare il partito come struttura, e poi ri-orientarlo a fare politica. Per far questo facciamo quello che non siamo riusciti a fare completamente

e in modo organico in questi anni: si scriva finalmente il “progetto L’Aquila”, questa volta chiamando tutti coloro che sanno, che fanno, che vogliono fare, con tutti coloro che vorranno aderire: un progetto comprensorio, che divenga nei fatti una rilettura del piano strategico 2020 dell’Aquila e del suo comprensorio.

Solo così potremo tornare a interloquire con pezzi della società che ci hanno abbandonato, soprattutto perché delusi profondamente avendo riscontrato la nostra inspiegabile e ingiustificabile incapacità. Incapaci in modo drammatico, afasici nel momento più importante della vita democratica della città. Sono proprio costoro i più delusi!

Va invece ripreso il grande disegno, il progetto di portare questo territorio e la nostra città, tra i primi 70-100 in Europa per qualità complessiva in tutti i campi, dall’ambiente alla qualità urbana, dai servizi alla sanità, dalla cultura all’attrazione turistica, all’attività industriale.

Con un investimento di 7 miliardi, complessivi, con il 4% per il rilancio economico e produttivo non si può non raggiungere questo obiettivo. La politica è avere il progetto strategico, per poi costruire, giorno per giorno, con singoli atti, più o meno complessi ed elaborati, il percorso per realizzarlo.

Se non si ha chiaro il progetto, come si compiono e scelgono gli atti? Come si selezionano? Come si conduce una battaglia di opposizione? Come si coagula una coalizione? È la realizzazione del puzzle: devi averne il disegno, devi inserire le singole tessere.

Quindi solo sulla base della nostra proposta progettuale, si potrà andare con chiarezza a riproporre un fronte comune con tutte le altre forze di centrosinistra. Le ultime elezioni sono state anche gravate dalla “leggerezza” del progetto, fatto di luoghi comuni, non scelte chiare e digerite. Troppe cose non dette e non articolate. Molto riposava sul lavoro dell’amministrazione uscente, che però non doveva comparire.

I temi sono tanti, su tutti abbiamo le idee chiare, proposte, soluzioni. Dobbiamo rimetterle in campo, in molti, dando forza ai nostri eletti nelle diverse istituzioni.

I temi, le idee che non possono appartenere a pochi, non essere condivise, Troppo rari sono stati i momenti di confronto, perché radi sono ormai i luoghi. Molti nostri rappresentanti si muovono come volenterose monadi.

Un tema è quello del rapporto con il nostro vecchio elettorato di riferimento. Oscilliamo tra la più bassa demagogia e populismo di alcuni, alle solite parole d’ordine, che non riusciamo a spiegare. Scambiamo l’ascolto o per acritico assecondamento delle posizioni, anche quelle sbagliate (vedi vicenda Cotugno o Bollette) o riproponendo, con superbia a volte, posizioni ideologiche non attualizzate o almeno spiegate chiaramente e in modo convincente (vedi problema sicurezza e immigrazione).

Serve politica e serve lo strumento: un partito presente, con le sue donne, i suoi uomini, i suoi giovani, dentro la società.

È vero: propongo un ritorno al passato. L’alternativa è la sola presenza, per di più individuale, solo sui social, la stampa, i siti? Quali sono i luoghi della politica? Si può partecipare non come singoli, ma anche come parti di una organizzazione, di un partito? Io sono per questa ipotesi, per questa scelta. Ne avverto il bisogno fisico.

Ecco perché ritengo che il primo atto politico sarà quello di chiedere a tutti di candidarsi ai Ctp, sulla base di progetti specifici. Tutti devono tornare in campo. L’intervallo è finito. Comincia il secondo tempo. Si rientra in campo, e con idee chiare!

Mi candido dunque a segretario comunale per massimo 18 mesi. Con un compito a termine, chiaro. Chi vuole, chi crede a questa mia proposta, mi voti. Non metto in discussione e al voto la mia persona, ma il mio progetto, la mia proposta politica. Io, come sempre, sono a disposizione.

La sconfitta è stata ed è drammatica. Lo scrivo e dico perché penso che i nuovi amministratori, la nuova classe dirigente della città, non siano all’altezza. Perché sento che stanno riportando indietro la nostra comunità, la stanno snaturando rispetto a nuove consapevolezze, entusiasmi e progetti che in essa andavano maturando. Perché abbiamo perso la Provincia, che presiede a scelte importanti, la guida di società pubbliche di servizi pubblici essenziali, decisivi per la vita quotidiana di tutti noi. Perché abbiamo ucciso la speranza fra la nostra gente.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell’Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003

Io posso solo provare a rimbocarmi le maniche. Se qualcuno dei compagni e amici ha ancora fiducia nella possibilità di ripartire subito, con rinnovato entusiasmo, mi voti.

Iscrizione al RUC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli